

La Grande e Santa Settimana

GRANDE E SANTO SABATO
Esperinos

Sant'Atanasio dei Greci
Via del Babuino 149
Roma
2014 - 2020

In memoria di
mons. Eleuterio Fortino
e di
p. Oliviero Raquez O.S.B.

Esperinos

(Viene celebrato al mattino del Grande Sabato)

D. Benedici, Signore!

S. Benedetto il regno del Padre, del Figlio e del santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

C. Amìn

C. Amen.

Let: Venite, adoriamo e prostriamoci al Re, nostro Dio.

Venite, adoriamo e prostriamoci al Cristo Re, nostro Dio.

Venite, adoriamo e prostriamoci a lui, il Cristo Re e Dio nostro

Salmo 103

L. Benedici, anima mia il Signore. Signore, Dio mio, ti sei grandemente esaltato, di lode e di splendore ti sei rivestito, avvolto di luce come di un manto, tu che stendi il cielo come una tenda.

È lui che copre di acque le sue alte stanze, che dispone per la sua ascesa le nubi, che cammina sulle ali dei venti; che fa i suoi angeli quasi soffio di vento, e i suoi ministri come fiamma di fuoco; che ha fondato la terra sulla sua base sicura: non piegherà per i secoli dei secoli.

L'abisso, come un manto, è la sua veste, su per i monti s'innalzeranno le acque.

Alla tua minaccia fuggiranno, alla voce del tuo tuono avranno paura.

Salgono sui monti e scendono per le valli al luogo che per loro hai fondato.

Hai posto un confine che non oltrepasseranno, e non torneranno a coprire la terra.

È lui che fa scaturire le sorgenti nelle valli: in mezzo ai monti scorreranno le acque.

Abbevereranno tutte le fiere della campagna, le riceveranno gli onagri per dissetarsi.

Presso di esse gli uccelli del cielo dimoreranno, di tra le rocce faranno sentire la voce.

È lui che dalle sue alte stanze abbevera le montagne: col frutto delle tue opere si sazierà la terra.

È lui che fa crescere il fieno per le bestie, e l'erba a servizio degli uomini; perché traggano il pane dalla terra; e il vino rallegra il cuore dell'uomo; perché rendano gioioso il volto con l'olio; e il pane rafforza il cuore dell'uomo.

Si sazieranno gli alberi della pianura, e i cedri del Libano che ha piantato.

Là faranno il nido i passeri, la dimora dell'airone li sovrasta.

Gli alti monti sono rifugio per le cerva, e la roccia per le lepri.

Ha fatto la luna per segnare i tempi; il sole ha conosciuto il suo tramonto.

Hai posto le tenebre e si è fatto notte; in essa si aggireranno tutte le fiere della foresta, i leoncelli ruggenti per far preda, e cercare da Dio il loro cibo.

È sorto il sole: si ritireranno, si accovacceranno nelle loro tane.

E uscirà l'uomo per l'opera sua, per il suo lavoro fino a sera.

Come sono grandi le tue opere, Signore: tutto hai fatto con sapienza, la terra è piena delle tue creature.

Ecco il mare grande e vasto: ci sono esseri guizzanti senza numero, animali piccoli e grandi; vi passano le navi, e questo drago che hai plasmato per burlarti di lui.

Tutti rivolti a te attendono che tu dia loro il cibo a tempo opportuno.

Se tu lo dai loro, lo raccolgono; e se tu apri la mano, l'universo si riempie di bontà.

Ma se distogli il tuo volto, sono sconvolti; se togli loro lo spirito vengono meno e ritornano alla loro polvere.

Manderai il tuo spirito e saranno creati, e rinnoverai la faccia della terra.

La gloria del Signore sia in eterno, si allieterà il Signore nelle opere sue; lui che guarda sulla terra e la fa tremare: tocca i monti e fumano.

Canterò al Signore nella mia vita, salmeggerò al mio Dio finché esisto.

Gli sia dolce il mio parlare, e io mi allieterò nel Signore.

Spariscano i peccatori dalla terra, e gli iniqui, sì che più non esistano.

Benedici, anima mia, il Signore.

Si ripete:

Il sole ha conosciuto il suo tramonto. Hai posto le tenebre e si è fatto notte.

Come sono grandi le tue opere, Signore: tutto hai fatto con sapienza.

Gloria ... ora e sempre ... Amen.

Alleluia, Alleluia, Alleluia. Gloria a te, o Dio. *(3 volte.)*

D. In pace preghiamo il Signore.

C. Kìrie, elèison. *(e così alle invocazioni successive)* C. Signore, pietà *(e così alle invocazioni successive)*

D. Per la pace dall'alto e la salvezza delle anime nostre, preghiamo il Signore.

Per la pace del mondo intero, per la saldezza delle sante Chiese di Dio e l'unione di tutti, preghiamo il Signore.

Per questa santa casa e per quelli che vi entrano con fede, pietà e timore di Dio, preghiamo il Signore.

Per il nostro vescovo **N.** Papa di Roma e per il venerabile presbiterio, per la diaconia in Cristo, per tutto il clero e il popolo, preghiamo il Signore.

Per i nostri governanti, e per tutte le autorità, preghiamo il Signore.

Per questa città, per ogni città, paese e per i fedeli che vi abitano, preghiamo il Signore.

Per la mitezza del clima, per l'abbondanza dei frutti della terra, perché ci siano dati tempi di pace, preghiamo il Signore.

Per i naviganti, per quelli che sono in viaggio, per i malati, i sofferenti, i carcerati e la loro salvezza, preghiamo il Signore.

Perché siamo liberati da ogni tribolazione, ira, pericolo e angustia, preghiamo il Signore.

Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

Facendo memoria della santissima, immacolata, più che benedetta, gloriosa Sovrana nostra, la Madre di Dio e sempre Vergine Maria, insieme a tutti i santi, affidiamo noi stessi, gli uni gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

C. Sì Kirie.

C. A te, Signore.

S. Poiché a te si addice ogni gloria, onore e adorazione: al Padre, al Figlio e al santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

C. Amèn

C. Amen.

Salmo 140

C. Kìrie ekèkraxa pròs sè, isàkusòn mu, isàkusòn mu, Kìrie. Kìrie, ekèkraxa pròs sè, isàkusòn mu, pròsches ti foni tis dheiseòs mu, en to kekraghène me pròs sè isàkusòn mu, Kìrie.

Katefthinhìto i prosevchì mu, os thimìama enòpiòn su, eparsis ton chiron mu thisìa esperinì, isàkusòn mu, Kìrie.

Ghenithìto tà otà su prosèchonda is tìn fonìn tis dheiseòs mu.

Tàs esperinàs imon evchàs, pròsdhexe aghie Kìrie kè paràschu imin, afesin amartion, oti mònos i o dhìxas, en Kòsmo tìn Anàstasin.

Eàn anomias paratirìsis, Kìrie, Kìrie tìs ipostìsete; oti parà sì o ilasmòs estin.

Kiklòsate laì Sion, kè perilàvete aftìn, kè dhòte dhòxan en afti, to anastàndi ek nekron, oti aftòs estin o Theòs imon, o litrosàmenos imas, ek ton anomion imon

C. Signore, ho gridato a te, esaudiscimi, o Signore. Signore, ho gridato a te, esaudiscimi: volgiti alla voce della mia supplica quando grido a te, esaudiscimi, o Signore

Si elevi la mia preghiera come incenso davanti a te, l'alzarsi delle mie mani come sacrificio vespertino, esaudiscimi o Signore

Siano le tue orecchie attente alla voce della mia supplica.

Accogli, o santo Signore, le nostre preghiere vespertine, e concedici la remissione dei peccati: perché sei il solo che ha manifestato la risurrezione al mondo.

Se osservi le iniquità, Signore, Signore, chi potrà resistere? Sì, presso di te è l'espiazione.

Circondate, popoli, Sion, ed abbracciatela : in essa rendete gloria al risorto dai morti. Egli è il nostro Dio , colui che ci ha redenti dalle nostre iniquità.

Eneken tu onòmatòs su ipèminà se, Kìrie, ipèminen i psichì mu is tòn lògon su, ilpisen i psichì mu epì tòn Kìrion.

Dhefte laì immìnomen, kè proskinìsomen Christòn, dhoxàzondes aftu tìn ek nekron Anàstasin, oti aftòs estin o Theòs imon, o ek tis plànis tu echthru, tòn Kòsmon litrosàmenos.

Apò filakis proias mèchri niktòs, apò filakis proias, elpisàto Israìl epì tòn Kìrion.

To Pàthi su Christè, pathon ileftheròthimen, kè tì Anastàsi su, ek fthoras elitròthimen. Kìrie dhòxa sì.

Stichirá idiómela.

Oti parà to Kirìo tò eleos kè polli par' afto litrosis kè aftòs litròsete tòn Israìl ek pason ton anomion aftu.

Sìmeron o Adhis stènon voa, Sìnèferè mì, i tòn ek Mariàs ghen-nithènda, mì ipedhexàmin, elthòn gàr ep' emè, tò kràtos mu elise, pìlas chalkas sinètripse, psichàs as katichon tò prìn, Theòs on anèstise. Dhòxa Kìrie to Stavro su, kè tì Anastàsi su.

Enite ton Kìrion panta ta etni epenésate afton pàntes i lai

Per amore del tuo nome a lungo ti ho atteso, Signore, ha atteso l'anima mia la tua parola. Ha sperato l'anima mia nel Signore.

Venite, popoli, celebriamo e adoriamo Cristo, glorificando la sua risurrezione dai morti: egli è il nostro Dio, colui che ha redento il mondo dalla frode del nemico.

Dalla veglia del mattino fino a notte, dalla veglia del mattino spero Israele nel Signore.

Per la tua passione, Cristo, dalle passioni siamo stati liberati, e per la tua risurrezione, dalla corruzione riscattati: Signore, gloria a te.

Perché presso il Signore è la misericordia, e grande è presso di lui la redenzione, ed egli redimerà Israele da tutte le sue iniquità.

Oggi l'Ade gemendo grida: Meglio per me se non avessi accolto il Figlio di Maria! Perché, venendo contro di me, ha distrutto il mio potere, ha spezzato le porte di bronzo, e ha risuscitato, poiché è Dio, le anime che prima possedevo. Gloria, Signore, alla tua croce, e alla tua risurrezione.

Lodate Dio o genti tutte, lodatelo, o popoli tutti.

Sìmeron o Adhis stènon voa, Katelìthi mu i exusìa, edhexàmin thnitòn, osper ena ton thanèndon, tuton dhè katèchin olos uk ischìo, all' apolo metà tùtu, on evasìlevon, egò ichon tùs nekrùs ap' eonas, allà utos idhù pàndas eghìri. Dhòxa Kìrie to Stavro su, kè tì Anastàsi su.

Oti ekrateòthi tò eleos aftu ef' imas, kè i alìthia tu Kirìu mènì is tòn eona.

Sìmeron o Adhis stènon voa, Katepòthi mu tò kràtos, o Pimìn estavròthi, kè tòn Adhàm anèstisen, on pèr evasìlevon estèrime, kè us katèpion ischìsas, pàndas exìmesa, ekènose tùs tàfus o stavrothìs, uk ischìi tu thanàtu tò kràtos. Dhòxa Kìrie to Stavro su, kè tì Anastàsi su.

Dhòxa...

Tìn sìmeron mistikos, o mègas Moisis prodhietiputo lègon. Kè evlòghisen o Theòs, tìn imèran tìn evdhòmin, tuto gàr esti tò evloghimènon Sàvvaton, afti estìn i tis katapàvseos imèra, en i katèpavsen apò pàndon ton ergon aftu, o Monoghenìs Iiòs tu Theu, dhià tis katà tòn thànaton ikonomias, tì

Oggi l'Ade gemendo grida: È stata distrutta la mia potenza, ho accolto un mortale come un morto qualsiasi, ma questo non riesco in nessun modo a trattenerlo, anzi con lui sarò privato dei tanti su cui regnavo: da secoli possedevo i morti, ma, ecco, costui li risuscita tutti! Gloria, Signore alla tua croce, e alla tua risurrezione.

Perché più forte si è fatta per noi la sua misericordia, e la verità del Signore rimane in eterno.

Oggi l'Ade gemendo grida: È stato inghiottito il mio potere, il pastore è stato crocifisso e ha risuscitato Adamo! Sono privato di coloro su cui regnavo, e quelli che con la mia forza avevo inghiottiti, li ho vomitati tutti. Il crocifisso ha svuotato le tombe! Non ha più vigore il potere della morte. Gloria, Signore, alla tua croce, e alla tua risurrezione.

Gloria...

Il grande Mosè prefigurava misticamente questo giorno quando disse: E benedisse Dio il settimo giorno. È questo infatti il sabato benedetto, è questo il giorno del riposo, nel quale l'Unigenito Figlio di Dio si è riposato da tutte le sue opere, celebrando il sabato nella carne secondo l'economia

sarkì savvatisas, kè is o in, pàlin epanelthon, dhià tis Anastàseos, edhorisato imin zoìn tìn eònion, os mònòs an, athòs kè filànthropos.

Ke nìn...

Theotokion Tono 1

Tìn pangòsmion dhòxan, tìn ex anthròpon sparisan, kè tòn Dhespòtin tekusan, tìn epurànon pìlin, imnisomen Marian tìn Parthènon, ton Asomàton tò asma, kè ton piston tò engallòpisma, afti gàr anedhìchthi, uranòs kè naòs tis theòtitos, afti tò mesòtichon tis echthras kathelusa, irinin andisixe, kè tò vasilion inèoxe. Tàftin un katèchondes tis Pìsteos tìn anghiran, ipèrmachon echomen tòn ex aftis techthènda Kìrion. Tharsìto tìnin, tharsìto laòs tu Theu, kè gàr aftòs polemìsi, tùs echthrùs os pandodhìnamos.

Ingresso col vangelo.

D. Sapienza! In piedi.

Fos ilaròn aghias dhòxis athanàtu Patròs, uraniù, aghiù, màkaros, Iisu Christè, elthòndes epì tìn iliù dhìsin, idhòndes fos esperinòn, imnumen Patèra, Iiòn, kè aghion Pnevma, Theòn. Axiòn se en pasi keris imnisthe fones esies, Iiè Theu, zoìn o dhidhùs: dhiò o kòsmos se dhoxàzi.

della morte e ritornando a ciò che era; con la risurrezione ci ha donato la vita eterna, perché solo lui è buono e amico degli uomini.

Ora e sempre.

Cantiamo la Vergine Maria, gloria del mondo intero, nata dagli uomini e Madre del Sovrano, porta del cielo, canto degli incorporei, decoro dei fedeli: essa è divenuta cielo e tempio della Divinità. Abbattuta la barriera dell'inimicizia, ha introdotto in suo luogo la pace, e ha aperto il regno. Possedendo dunque questa ancora della fede, abbiamo quale difensore il Signore nato da lei. Coraggio dunque, coraggio, popolo di Dio: egli combatterà i nemici, egli, l'onnipotente.

Luce gioiosa della santa gloria del Padre immortale, celeste, santo, beato, o Cristo Gesù! Giunti al tramonto del sole, e vista la luce vespertina, cantiamo il Padre, il Figlio e il santo Spirito, Dio. È cosa degna cantarti in ogni tempo con voci armoniose, o Figlio di Dio, tu che dai la vita: perciò a te

dà gloria il mondo.

Non si dice il prokìmenon, ma si dice subito:

D. Sapienza!

L. Lettura del libro della Genesi (1,1-13).

D. Stiamo attenti.

L. In principio Dio fece il cielo e la terra: la terra era invisibile e non strutturata e la tenebra era sopra l'abisso; e lo Spirito di Dio aleggiava sopra l'acqua. E Dio disse: Sia la luce, e la luce fu. E Dio vide che la luce era cosa buona, e Dio separò la luce dalla tenebra. E Dio chiamò la luce giorno, e chiamò le tenebre, notte. E fu sera, e fu mattina: giorno primo.

E Dio disse: Ci sia un firmamento in mezzo alle acque e stia a dividere acqua da acqua: e così fu. E Dio fece il firmamento: e Dio separò l'acqua che è al di sopra del firmamento dall'acqua che è al di sotto del firmamento. E Dio chiamò il firmamento cielo. E Dio vide che era cosa buona. E fu sera, e fu mattina: secondo giorno.

E Dio disse: Si raccolga l'acqua che è sotto al cielo in un unico assembramento di acque e appaia l'asciutto: e così fu. Si raccolse l'acqua che era sotto al cielo nei suoi assembramenti, e apparve l'asciutto. E Dio chiamò l'asciutto terra, e chiamò le raccolte di acqua mari. E Dio vide che era cosa buona.

E Dio disse: La terra faccia germogliare erbaggi che facciano seme secondo la loro specie e somiglianza, e alberi da frutto che producano frutti in cui sia il loro seme secondo la loro specie sulla terra: e così fu. E la terra produsse erbaggi che facevano seme secondo la specie e la somiglianza, e alberi da frutto che facevano frutti in cui era il loro seme, secondo la loro specie sulla terra. E Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

D. Sapienza!

L. Lettura della profezia di Giona (1-4).

D. Stiamo attenti.

L. La parola del Signore fu su Giona figlio di Amittai: Alzati e va' a Ninive, la grande città, e proclama in essa che il grido della sua malvagità è salito fino a me. Ma Giona si alzò per fuggire a Tarsis,

lontano dal volto del Signore. Scese a Giaffa dove trovò una nave che andava a Tarsis, pagò il prezzo del viaggio e vi salì per navigare con loro fino a Tarsis, lontano dal volto del Signore. Il Signore suscitò un vento sul mare che produsse una grande burrasca in mare e la nave rischiava di sfasciarsi. I marinai furono presi dalla paura e invocarono ciascuno il proprio dio, e gettarono in mare gli attrezzi della nave per alleggerirla. Giona intanto era sceso nel fondo della nave, si era messo a dormire e russava. Gli si accostò il capitano della nave e gli disse: Perché stai a russare, tu? Alzati e invoca il tuo Dio perché Dio ci salvi e noi non periamo. Poi cominciarono a dirsi l'un l'altro: Su, gettiamo le sorti, per sapere a causa di chi ci è venuta questa sventura. Gettarono le sorti e la sorte cadde su Giona. Gli dissero: Spiegaci qual è il tuo lavoro, da dove vieni, di quale regione e popolo sei. Ed egli disse loro: Io sono un servo del Signore, e adoro il Signore Dio del cielo che ha fatto il mare e la terra ferma. Quegli uomini restarono spaventatissimi e gli chiesero: Che hai mai fatto? Sapevano infatti quegli uomini che fuggiva dal volto del Signore, perché lo aveva loro raccontato. E gli dissero: Che dobbiamo fare di te perché si plachi la furia del mare contro di noi? Il mare infatti continuava a salire e sollevava violenti marosi. Giona disse loro: Prendetemi, buttatemi in mare e cesserà di infuriare contro di voi. So infatti che è a causa mia che vi è capitata questa grande burrasca. Gli uomini si sforzavano di tornare verso terra, ma non riuscivano, perché il mare continuava a salire e si sollevava sempre più contro di loro. Allora gridarono al Signore e dissero: Che non ci accada, o Signore, di perire per la vita di quest'uomo, e non imputarci sangue giusto, perché tu, Signore, hai fatto come tu volevi. Così presero Giona e lo gettarono in mare, e il mare cessò di agitarsi. Quegli uomini furono presi da grande timore del Signore, offrirono un sacrificio al Signore e fecero voti.

Il Signore ordinò a un grande cetaceo di ingoiare Giona, così Giona stette nel ventre del cetaceo tre giorni e tre notti. Giona si mise allora a pregare il Signore suo Dio dal ventre del cetaceo e disse: Nella mia tribolazione ho gridato al Signore mio Dio e mi ha esaudito. Dal ventre dell'Ade hai udito il grido della mia voce. Mi avevi

gettato nel profondo, nel cuore del mare, le correnti mi avevano avvolto, tutti i tuoi marosi e le tue ondate erano passati su di me. E io dissi: Sono stato respinto lontano dai tuoi occhi: potrò mai tornare a vedere il tuo santo tempio? L'acqua è penetrata sin nell'anima mia, il fondo dell'abisso mi ha circondato, il mio capo è sceso sino alle fenditure dei monti, sono disceso nella terra i cui catenacci sono barriere eterne. Signore mio Dio, risalga dalla corruzione la mia vita! Mentre veniva meno l'anima mia ho ricordato il Signore: giunga a te la mia preghiera fino al tuo tempio santo. Quanti si attengono a vanità e menzogne, hanno abbandonato la loro misericordia. Ma io con voce di lode e di confessione offrirò a te un sacrificio, secondo i voti che ti ho fatto, come offerta di ringraziamento a te, Signore. E da parte del Signore fu ordinato al cetaceo di rigettare Giona sull'asciutto.

E per la seconda volta fu rivolta a Giona la parola del Signore: Alzati e va' a Ninive, la grande città, e proclama in essa ciò che ti avevo detto la volta precedente. E Giona si alzò e andò a Ninive, come gli aveva detto il Signore. Ora Ninive era una grande città davanti a Dio, una città di circa tre giorni di cammino. Giona cominciò a entrare nella città quanto il cammino di un giorno e si mise a predicare dicendo: Ancora tre giorni e Ninive sarà abbattuta. Gli uomini di Ninive credettero a Dio, bandirono un digiuno e si vestirono di sacco dal più grande al più piccolo. La parola giunse anche al re di Ninive ed egli si alzò dal trono, si tolse la veste, si cinse di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Poi fu bandito un proclama e fu comandato a Ninive da parte del re e dei suoi grandi: Uomini e bestie, buoi e pecore, non tocchino cibo, non pascolino né bevano acqua. Allora uomini e bestie si coprirono di sacco e presero a gridare a Dio con tutte le forze e ciascuno si convertì dalla propria via malvagia e dall'ingiustizia che era nelle sue mani, poiché dicevano: Chi sa? Forse Dio muterà la sua decisione e si ritrarrà dall'ira del suo sdegno e noi non periremo. E Dio vide le loro opere, come ciascuno si fosse convertito dalle proprie vie malvage, e Dio mutò la sua decisione di fare loro il male che aveva detto e non lo fece.

Ma Giona fu preso da grande dispiacere, si sentì pieno di con-

fusione e pregò il Signore dicendo: Signore, non è forse come dicevo quando ero ancora nella mia terra? Per questo mi ero affrettato a fuggire a Tarsis, perché so che tu sei misericordioso e pietoso, longanime e ricco di misericordia e che ritiri le minacce di castigo. Ma ora, Sovrano Signore, prendi la mia vita, perché per me è meglio morire che vivere. E il Signore disse a Giona: Ti sei dunque così dispiaciuto? E Giona uscì dalla città, andò a sedersi di fronte ad essa, si fece lì una tenda e vi si sedette sotto per vedere cosa sarebbe accaduto alla città. Il Signore Dio comandò allora a una cucurbitacea di crescere fin sopra la testa di Giona, per far ombra sulla sua testa e ripararlo dalle sue pene. Giona ebbe una gioia grandissima per quella cucurbitacea. Ma Dio il mattino seguente diede ordine a un verme e colpì la cucurbitacea che seccò. E mentre il sole saliva, Dio diede ordine a un vento caldo bruciante: il sole colpì la testa di Giona che ne fu tanto abbattuto da non voler più vivere, e diceva: È meglio per me morire che vivere. E Dio disse a Giona: Sei dunque tanto dispiaciuto per questa cucurbitacea? Ed egli: Sì, sono dispiaciuto moltissimo, da morire. E il Signore: Tu avresti voluto risparmiare la cucurbitacea, per la quale tu non ti eri affaticato, che non avevi fatto crescere tu, che in una notte è nata e in una notte è perita. E io non risparmierò Ninive, questa grande città nella quale abitano più di centoventimila uomini che non conoscono nemmeno la loro destra o la sinistra, e tanti animali?

D. Sapienza!

L. Lettura della profezia di Daniele (3,1-56).

D. Sapienza! Stiamo attenti.

L. Nell'anno diciottesimo di Nabucodonosor, il re fece una statua d'oro alta sessanta cubiti e larga sei, e la collocò nella pianura di Dura nella regione di Babilonia. Fece radunare i governatori, i generali, i prefetti, i condottieri e i principi, quanti avevano un'autorità e tutti i capi delle province perché venissero all'inaugurazione della statua. Si radunarono così i prefetti, i governatori, i generali, i condottieri, i grandi principi, quanti avevano un'autorità e tutti i capi delle province per l'inaugurazione della statua eretta dal re Nabucodonosor. Si posero davanti alla statua e il banditore proclamò a gran voce: Per

voi, popoli, tribù e lingue è questo comando: quando udrete il suono della tromba, del flauto, della cetra, della sambuca, del salterio e di ogni altro genere di strumento musicale, tutti vi prostrerete e adorerete la statua d'oro eretta dal re Nabucodonosor; e chi non si prostrerà ad adorarla, in quella stessa ora sarà gettato nella fornace col fuoco ardente. Così quando le popolazioni udirono il suono della tromba, del flauto, della cetra, della sambuca e del salterio, e di ogni altro genere di strumenti musicali, da tutti i popoli, tribù e lingue, tutti si prostrarono ad adorare la statua d'oro eretta dal re Nabucodonosor.

Allora vennero dei caldei e cercavano di accusare i giudei presso il re: O re, vivi nei secoli. Tu, o re, hai dato il comando che ogni uomo che, all'udire il suono della tromba, della zampogna, della cetra, della sambuca e del salterio e di ogni altro strumento musicale, non si fosse prostrato ad adorare la statua d'oro, fosse gettato nella fornace col fuoco ardente. Ci sono dei giudei, ai quali tu hai affidato gli affari della regione di Babilonia, e cioè Sadrách, Mesách e Abdénego, che non hanno ubbidito, o re, al tuo decreto, non rendono culto ai tuoi dèi e non adorano la statua d'oro che hai eretto. Allora Nabucodonosor, pieno di sdegno e ira, comandò che gli fossero condotti Sadrách, Mesách e Abdénego, ed essi furono condotti al cospetto del re. E Nabucodonosor disse loro: È vero, Sadrách, Mesách e Abdénego, che voi non rendete culto ai miei dèi e non adorate la statua d'oro che ho eretto? Or dunque, se quando udrete il suono della tromba, del flauto, della cetra, della sambuca, del salterio, della zampogna, e di ogni genere di strumenti musicali, sarete pronti a prostrarvi e adorare la statua d'oro che ho fatto, bene, altrimenti, in quella stessa ora sarete gettati nella fornace col fuoco ardente. E quale dio potrà liberarvi dalla mia mano?

Allora Sadrách, Mesách e Abdénego risposero al re Nabucodonosor: Non abbiamo bisogno di darti risposta in merito a questa questione. Il nostro Dio che è nei cieli, e al quale rendiamo culto, ha il potere di liberarci dalla fornace col fuoco ardente, e ci libererà, o re, dalla tua mano. Ma anche se così non fosse, sappi, o re, che noi non

renderemo culto ai tuoi dei né adoreremo la statua che hai eretto. Allora Nabucodonosor fu preso da grande sdegno e l'aspetto del suo volto mutò nei confronti di Sadrách, Mesách e Abdénego, e ordinò di aumentare il fuoco della fornace sette volte più del solito, finché fosse tutta completamente infuocata. Poi comandò ad alcuni uomini molto robusti di legare Sadrách, Mesách e Abdénego e di gettarli nella fornace col fuoco ardente. Allora quegli uomini furono legati, vestiti com'erano con le loro ampie brache, turbanti e calzari, e furono gettati nella fornace ardente di fuoco, perché l'ordine del re era stato duro. La fornace bruciava in modo eccezionale e questi tre, Sadrách, Mesách e Abdénego, caddero legati dentro alla fornace ardente, e camminavano tra le fiamme, celebrando Dio e benedicendo il Signore. E Azaria, in piedi in mezzo a loro, cominciò a pregare così: aprendo la bocca in mezzo al fuoco disse:

Benedetto tu sei, Signore, Dio dei padri nostri, degno di lode e glorificato è il tuo nome nei secoli. Poiché sei giusto in tutto ciò che ci hai fatto, tutte le tue opere sono veraci, e rette le tue vie, e tutti i tuoi giudizi sono veri. Hai fatto giudizi di verità in tutto quello che hai fatto venire su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme: con verità e giudizio hai fatto venire su di noi tutte queste cose a causa dei nostri peccati. Perché abbiamo peccato e commesso iniquità con l'allontanarci da te, e in tutto abbiamo peccato; non abbiamo ascoltato i tuoi comandamenti né li abbiamo osservati, né abbiamo fatto come ci avevi comandato perché ce ne venisse bene. Tutto ciò che ci hai fatto e tutto ciò che hai fatto venire su di noi, lo hai fatto con giudizio verace; ci hai consegnato nelle mani dei nostri iniqui nemici, i peggiori degli empi, e a un re iniquo, il più malvagio della terra. Non possiamo dunque aprir bocca: vergogna e vituperio siamo divenuti per i tuoi servi e per quanti ti rendono culto. Non consegnarci del tutto alla sventura, per amore del tuo santo nome; non sciogliere la tua alleanza, e non distogliere da noi la tua misericordia, per Abramo tuo diletto, per Isacco tuo servo, e per Israele tuo santo. Ad essi avevi detto che avresti moltiplicato la loro discendenza come le stelle del cielo e come la sabbia che è sulla riva del mare.

Noi, o Sovrano, siamo diventati meno numerosi di qualsiasi popolo, e siamo oggi umiliati in tutta la terra, a motivo dei nostri peccati. E non abbiamo ora un principe, un profeta, un capo; né olocausto, né sacrificio, né offerta, né incenso, né un luogo dove sacrificare davanti a te e trovare misericordia. Possiamo dunque essere accolti da te con un'anima contrita e uno spirito umiliato. Come con olocausti di montoni e tori, e come con miriadi di agnelli pingui, così sia oggi davanti a te il nostro sacrificio, e possiamo compierlo col seguire te: perché non c'è vergogna per quanti confidano in te. Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto: fa' che non restiamo confusi. Agisci invece con noi secondo la tua clemenza e secondo la ricchezza della tua misericordia. Liberaci, con le meraviglie che tu fai, e da' gloria al tuo nome, Signore. Restino confusi tutti coloro che fanno del male ai tuoi servi, abbiano vergogna per ogni atto di oppressione, e sia infranta la loro forza. Sappiano che tu sei il Signore, il solo Dio, glorioso per tutta la terra.

Intanto i servi del re che li avevano gettati nella fornace, non cessavano di far fuoco con nafta, pece, stoppia e sarmenti. Il fuoco si alzava di quarantanove cubiti al di sopra della fornace e la fiamma si spinse fino a bruciare quanti trovò intorno alla fornace dei caldei. Ma l'angelo del Signore scese nella fornace insieme ad Azaria e i suoi compagni e scosse via la fiamma del fuoco dalla fornace. E fece sì che in mezzo alla fornace soffiasse un vento rugiadoso: il fuoco non toccò affatto i giovani, non li fece soffrire in alcun modo né diede loro fastidio. Allora i tre, a una sola voce, presero a inneggiare, benedire e glorificare Dio nella fornace, dicendo:

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, degno di lode e sovresaltato nei secoli. E benedetto è il nome santo della tua gloria, degno di somma lode e sovresaltato per tutti i secoli. Benedetto sei tu nel tempio della tua santa gloria, celebratissimo e più che glorioso nei secoli. Benedetto sei tu che guardi gli abissi e siedi sui cherubini, degno di lode e sovresaltato nei secoli. Benedetto sei tu sul trono del tuo regno, celebratissimo e sommamente lodato nei secoli. Benedetto sei tu nel firmamento del cielo, celebrato e glorificato nei secoli.

Inno dei tre santi fanciulli

C. Tòn Kìrion imnite, kè iperipsute is pàndas tús eonas.

Evloghite, panta ta ergha Kirìu, ton Kìrion, imnite ke iperipsute aftòn is tus eonas.

Ton Kìrion, imnite ke iperipsute aftòn is tus eonas.

Evloghite, Angheli Kirìu, urani Kirìu, ton Kìrion

Tòn Kìrion imnite...

Evloghite, idata panta ta iperàno ton uranon, pase e Dinàmis Kirìu, ton Kìrion

Tòn Kìrion imnite...

Evloghite, ilios ke selini, astra tu uranu, ton Kìrion

Tòn Kìrion imnite...

Evloghite, pas ombros ke drosos, panta ta pnevmata, ton Kìrion.

Tòn Kìrion imnite...

Evloghite, pir ke kavma, psikos ke kavson, ton Kìrion.

Tòn Kìrion imnite...

Evloghite, drosi ke nifeti, paghi ke psikos, ton Kìrion.

Tòn Kìrion imnite...

Εὐλογεῖτε, πάχναι καὶ χιόνες, ἀστραπαὶ καὶ νεφέλαι τὸν Κύριον.

Tòn Kìrion imnite...

Evloghite, fos ke skòtos, niktes ke imére, ton Kìrion.

Tòn Kìrion imnite...

C. Celebrate il Signore, e sovrersaltatelo per tutti i secoli.

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore: celebratelo e sovrersaltatelo nei secoli.

Celebrate il Signore, e sovrersaltatelo per tutti i secoli.

Benedite, angeli del Signore, cieli del Signore, il Signore.

Celebrate il Signore...

Benedite, acque tutte che siete sopra i cieli, potenze tutte del Signore, il Signore.

Celebrate il Signore...

Benedite, sole e luna, stelle del cielo, il Signore.

Celebrate il Signore...

Benedite, piogge e rugiade e venti tutti, il Signore.

Celebrate il Signore...

Benedite, fuoco e calore, freddo e calura, il Signore.

Celebrate il Signore...

Benedite, rugiade e nevi, ghiaccio e freddo, il Signore.

Celebrate il Signore...

Benedite, brine e acque gelate, fulmini e nubi, il Signore.

Celebrate il Signore...

Benedite, luce e tenebra, notti e giorni, il Signore.

Celebrate il Signore...

Evloghite, ghi, ori ke bunì, ke panta ta fiòmèna en afti, ton Kìrion.

Tòn Kìrion imnite...

Evloghite, pighé, thalassa, ke potamì, kiti, ke panta ta kinùmena en tis idasi, ton Kìrion.

Tòn Kìrion imnite...

Evloghite, panta ta petinà tu uranu, ta thirìa ke panta ta ktìni, ton Kìrion.

Tòn Kìrion imnite...

Evloghite, iù ton antròpon, evloghito Israil ton Kìrion.

Tòn Kìrion imnite...

Evloghite, Ieris Kirìu, duli Kirìu, ton Kìrion.

Tòn Kìrion imnite...

Evloghite, pnevmata ke psikè Dhi-keon, osii ke tapini ti kardìa, ton Kìrion.

Tòn Kìrion imnite...

Evloghite, Ananìa, Azarìa, ke Misail, ton Kìrion.

Tòn Kìrion imnite...

Evloghite, Apostoli, Profite, ke Martires Kirìu, ton Kìrion.

Tòn Kìrion imnite...

Evlogumen Patera, Iòn ke àghion Pnevma.

Ton Kìrion imnumen, ke iperipsumen is pantas tus eonas

Enumen, evlogumen, ke proskinumen ton Kìrion

Ton Kìrion imnumen, ke dhoxo-

Benedite, terra, monti e colli e tutto ciò che da essa nasce, il Signore.

Celebrate il Signore...

Benedite, sorgenti, mare e fiumi, cetacei e tutto ciò che si muove nelle acque, il Signore.

Celebrate il Signore...

Benedite, uccelli tutti del cielo, fiere e tutto il bestiame, il Signore.

Celebrate il Signore...

Benedite, figli dell'uomo, benedica Israele il Signore.

Celebrate il Signore...

Benedite, sacerdoti del Signore, servi del Signore, il Signore.

Celebrate il Signore...

Benedite, spiriti e anime dei giusti, pii e umili di cuore, il Signore.

Celebrate il Signore...

Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore.

Celebrate il Signore...

Benedite, apostoli, profeti e martiri del Signore, il Signore.

Celebrate il Signore...

Benediciamo il Padre, il Figlio e il santo Spirito.

Celebriamo il Signore, e sovraltiamolo per tutti i secoli.

Lodiamo, benediciamo e adoriamo il Signore.

Celebriamo il Signore, e diamo-

logumen is pàntas tus eonas. gli gloria per tutti i secoli.

D. Preghiamo il Signore.

C. Kìrie, elèison

C. Signore, pietà.

S. Poiché sei santo, o Dio nostro, e noi ti rendiamo gloria: al Padre, al Figlio e al santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

C. Amìn

C. Amen.

Al posto del trisagio si canta:

C. Osi is Christòn evaptìsthite,
Christòn enedhìsasthe. Allilùia.
(3 volte) Dhòxa ... ke nin...

C. Quanti in Cristo siete stati
battezzati, il Cristo avete rivesti-
to, alleluia. *(3 volte)* Gloria... ora
e sempre...

Christòn enedhìsasthe. Allilùia.

Il Cristo avete rivestito. Alleluia

D. Più forte.

C. Osi is Christòn evaptìsthite,
Christòn enedhìsasthe. Allilùia.

C. Quanti in Cristo siete stati
battezzati, il Cristo avete rivesti-
to, alleluia.

Apostolo.

D. Siamo attenti.

L. Acclamate a Dio da tutta la terra.

D. Sapienza!

Lettura dell'epistola di Paolo ai Romani *(6,3-11)*.

D. Siamo attenti.

L. Fratelli, quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte. Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione. Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Per quanto riguarda la sua

morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù, Signore nostro.

Non si canta l'Alleluia, ma il sacerdote celebrante canta subito il seguente stico, e intanto sparge alloro lungo la chiesa.

S. Anàsta, o Theòs, krìnon tìn ghìn, oti sì kataklironomìsis en pasi tis ethnesi. S. Sorgi, o Dio, giudica la terra, perché tu avrai eredità in tutte le genti.

C. Anàsta, o Theòs, ...

C. Sorgi, o Dio, ...

Lo stesso versetto viene cantato ad ognuno dei seguenti stichi.

S. Sorgi, o Dio, giudica la terra, perché tu avrai eredità in tutte le genti.

C. Anàsta, o Theòs...

C. Sorgi, o Dio...

S. Dio sta nell'assemblea degli dei, e in mezzo ad essa giudicherà gli dei.

C. Anàsta, o Theòs...

C. Sorgi, o Dio...

S. Fino a quando giudicherete con ingiustizia e avrete riguardo dei peccatori?

C. Anàsta, o Theòs...

C. Sorgi, o Dio...

S. Fate giustizia all'orfano e al povero, l'umile e il misero dichiarate giusti.

C. Anàsta, o Theòs...

C. Sorgi, o Dio...

S. Liberare il misero e il povero, strappatelo dalla mano del peccatore.

C. Anàsta, o Theòs...

C. Sorgi, o Dio...

S. Non hanno conosciuto né compreso, si aggirano nelle tenebre; si scuotano tutte le fondamenta della terra!

C. Anàsta, o Theòs...

C. Sorgi, o Dio...

S. Io ho detto: Siete dei e figli dell'Altissimo tutti; ma voi come uomini morite, e come uno dei principi cadete.

C. Anàsta, o Theòs...

C. Sorgi, o Dio...

S. Anàsta, o Theòs, ...

S. Sorgi, o Dio, ...

C. Anàsta, o Theòs, ...

C. Sorgi, o Dio, ...

Lettura del santo Evangelo.

D. Sapienza! In piedi! Ascoltiamo il santo Evangelo

S. Pace a tutti.

C. Kè to pnevmatì su.

C. E con il tuo spirito.

D. Lettura del santo vangelo secondo Matteo (28,1-20).

S. Siamo attenti.

C. Dhòxa si, Kìrie, dhòxa si..

C. Gloria a Te, o Dio, gloria a Te.

D. Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Magdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. Ma l'angelo disse alle donne: Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era depresso. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto. Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: Gioite! Ed esse, avvicinate, gli presero i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno.

Mentre esse erano per via, alcuni della guardia giunsero in città e annunziarono ai sommi sacerdoti quanto era accaduto. Questi si riunirono allora con gli anziani e deliberarono di dare una buona somma di denaro ai soldati dicendo: Dichiarate: i suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo. E se mai la cosa verrà all'orecchio del governatore noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni noia. Quelli, preso il denaro, fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questa diceria si è divulgata fra i giudei fino ad oggi. Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinosi, disse loro: Mi è

stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo. Amen.

C. Dhòxa si, Kìrie, dhòxa si..

C. Gloria a Te, o Dio, gloria a Te.

Si prosegue con il Grande Introito della Liturgia del grande Basilio.

Al posto del cheruvikón, si canta il seguente tropario.

C. Sighisàto pasa sàrx vrotìa, kè stìto metà fòvu kè tròmu, kè mi-dhèn ghiinon en eafti loghizèsthò, o gàr Vasilevs ton vasilevòndon, kè Kìrios ton kirievòndon, prosèrchete sfaghiassthine, kè dothine is vrosin tìs pistìs. Proigunde dhè tùtu, i chorì ton Anghèlon, metà pàsis archis kè exusias, tà poliòmmata Cheruvìm, kè tà exaptèriga Serafim, tàs opsis kalìptonda, kè voonda tòn imnon. Allilùia, Allilùia, Allilùia.

C. Taccia ogni carne mortale e se ne stia con timore e tremore. Non abbia in sé alcun pensiero terrestre: poiché il Re dei regnanti e Signore dei signori si avanza per essere immolato e dato in cibo ai credenti. Lo precedono i cori degli angeli, con ogni principato e potestà, i cherubini dai molti occhi e i serafini dalle sei ali che si velano il volto e cantano l'inno: Alleluia, alleluia alleluia.

Al posto di "Abbiamo visto la luce vera", si canta:

C. Mnìsthiti, evsplanchnè, kè imon, kathòs emnimònevsas tu listu en ti Vasilìa ton Uranon.

C. Ricòrdati anche di noi, o pietoso, come ti sei ricordato del ladrone, nel regno dei cieli.

Quindi: "Sia benedetto il nome del Signore", e il congedo: "Cristo, vero Dio nostro, che è risorto dai morti..."